

Gli strumenti musicali d'epoca nelle foto dei nostri archivi



Partendo da questa bella immagine dell'Archivio Calzia, vorrei aprire una parentesi sugli strumenti impiegati nelle orchestre dell'epoca.

C'è subito da dire che spesso le Orchestre erano uno "spettacolo nello spettacolo" e tutta una scenografia contribuiva a vivacizzare l'immagine di questo o quel musicista. Soprattutto in America le uniformi, i leggi, la presentazione sul palco contraddistinguevano le Bands più famose. In Italia si seguiva per quanto possibile la stessa via.

La foto riprodotta qui sopra ne è un piccolo esempio. Nella cosiddetta "front line" sono schierati vari strumenti a fiato che per la maggior parte hanno una funzione decorativa. Infatti nelle formazioni come quella rappresentata gli strumenti più grandi potevano forse essere adoperati per poche battute in una sola canzone, ma immaginate che bel colpo d'occhio!

Da sinistra a destra il primo strumento è un ingombrante saxofono basso, un tipo di fiato caduto leggermente in disuso per vari motivi, non ultimo l'elevato costo attuale (un Selmer serie 56 si aggira sui 16.000 euro) e la scarsa utilizzazione nelle orchestre e nella musica moderna. Esiste ancora in quanto fa parte degli organici delle grandi Bande musicali. Negli anni fino al 1940 era invece utilizzato principalmente nei piccoli gruppi, ove sostituiva il basso a corde.

Per pura curiosità vi dirò che esiste un saxofono ancor più grande, il contrabbasso, prodotto quasi esclusivamente dalla Orsi di Milano, alto 2.40 metri da terra e del costo (scontato) di 56.000 euro!



Saxofono contrabbasso.

A seguire nella foto un bel saxofono tenore, quasi certamente di produzione nazionale, con la campana incisa. Ricordo che gli strumenti musicali, per la loro diversa estensione, assumono la stessa denominazione delle voci umane, da soprano a basso, con piccole variazioni (sopranino, contrabbasso). La famiglia dei saxofoni conta 7 diverse voci, appunto, ed in questa foto ne troviamo ben 5.

Il terzo strumento da sinistra è una vera rarità. Si tratta di un clarinetto soprano in metallo. A cavallo tra l'Ottocento e il Novecento i fabbricanti si sbizzarrirono a creare strumenti nuovi, principalmente diretti verso le bande musicali, alcuni dei quali ebbero successo, altri finirono nel dimenticatoio. Sono presenti solo in qualche museo ed hanno prezzi talvolta elevatissimi, pur rimanendo curiosità musicali.

Il clarinetto di metallo fa parte di quelli che trovarono una certa diffusione ,a partire addirittura dal 1817. Il modello fotografato può ben essere della ditta Orsi, che li produceva attorno agli anni Trenta. Si dice che questi strumenti fossero prodotti per la particolare difficoltà di ottenere pezzi di ebano sufficientemente stagionato, a causa delle varie Sanzioni d'anteguerra. Non compaiono mai nelle orchestre sinfoniche, ma se ne trovano ancora nelle bande, tutti ormai decrepiti e spesso irreparabili per la scarsità di ricambi. Il suono è pressoché quello dei clarinetti in legno, ma i Professori d'orchestra ed i puristi rabbriviscono al pensiero di vederli usare...



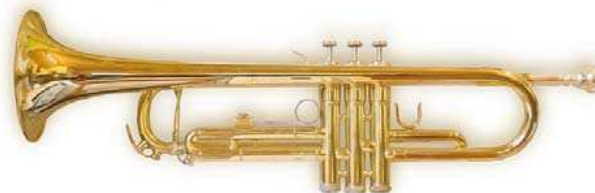
Qualcuno ne fa scempio, così!

Segue un saxofono soprano, già di tipo moderno e completo di tutte le chiavi. Si noti che ha la stessa altezza del clarinetto (e così dev'essere, perché hanno la stessa tonalità). Ma il canneggio, che nel clarinetto è cilindrico, nel sax è conico. Questa è una differenza fondamentale e caratteristica degli strumenti inventati da Adolphe Sax.

Il suono che si ottiene è più “caldo”, meno squillante. La stessa differenza passa ad esempio tra le trombe ed i flicorni, in apparenza simili ma dalla voce diversissima



Flicorno Soprano in Sib. Da notare l'andamento conico del tubo.



Tromba in Sib.

Il saxofono seguente, che presenta un curioso avvolgimento del tubo, è lo splendido sax baritono. Strumento dalla voce possente, impiegato nelle sezioni di sax di tutte le orchestre, anche da Barzizza (impiegato da Cesare Estill) e Angelini (con Salvatore Coja). Quello mostrato nella fotografia è un modello piuttosto arcaico. Anche da qui si può capire come non fosse lo strumento principale dell'esecutore. Negli anni Trenta esistevano già modelli completi e modernissimi, che tuttora vengono ricercati e pagati a peso d'oro, per la bellissima voce che si ottiene suonandoli.

Il mercato del *vintage* fornisce fortunatamente molti saxofoni d'epoca, specialmente costruiti dal 1925 in avanti, i quali hanno prezzi molto alti, a seconda della marca e del modello. Esistono molti siti specializzati (uno su tutti: www.saxpics.com) che forniscono immagini, datazione in base ai numeri di serie, costi, ecc. ecc.

Davanti allo strumentista i pezzi forti della collezione. Un clarinetto soprano in legno, completo anche della non comune chiave discendente al Mib grave, un lusso per l'epoca. Non è possibile distinguere la Casa fabbricante, ma quasi certamente si tratta di Selmer o Buffet-Crampon, marche che anche oggi sono al top delle classifiche come qualità (e prezzi).

L'ultimo a destra è un saxofono contralto, quasi certamente di produzione Americana Conn (forse un New Wonder 6M), che fu il re delle sezioni orchestrali in tutto il mondo.

Poco oltre noterete il grande megafono scuro. A ben vedere ha due aperture per le mani, il che fa pensare che il clarinetista suonasse lo strumento talvolta all'interno del megafono (pratica seguita per esempio dall'orchestra di Hal Kemp, sia per amplificarlo nelle trasmissioni radio, sia per ottenere effetti sonori particolari. Per lo stesso motivo il trombettista ha sul supporto vari tipi di sordine, da introdurre nel suo strumento, ampliando così le possibilità timbriche.

Ecco quindi come i Direttori e gli Arrangiatori potevano disporre di molti suoni sulle loro tavolozze. L'uso di diversi strumenti e sordine rendeva le orchestre molto versatili ed atte a rappresentare vari stili musicali.

Spettacolo completo, quindi, e per l'occhio e per l'orecchio.